

16 X PRIMO PIANO

RAVENNA&DINTORNI 6-12 settembre 2018

"DANTE2021": IL DIRETTORE

L'appello arriva dall'Accademia della Crusca: «Basta smanie di protagonismo sul Sommo Poeta»

De Martino: «Qui ognuno vuole rivendicare la propria paternità su ogni iniziativa: ma noi spariremo, Dante invece è eterno
L'80 per cento delle parole italiane sono nella Commedia»

«Dante nostro contemporaneo? Niente affatto. Dante è un autore molto difficile, e richiede uno sforzo per avvicinarsi al suo mondo, assai lontano dal nostro. Ma vi assicuro che lo sforzo sarà ricompensato». Accento fiorentino, docente di filologia dantesca all'Università di Udine e componente dell'Accademia della Crusca, anche Domenico De Martino è "esule" a Ravenna, nelle vesti di direttore artistico del festival Dante2021.

Abbiamo fatto quattro chiacchiere su Dante e Ravenna, al Caffè Letterario di via Diaz, da cui partirà anche questa l'anteprima dell'edizione di Dante2021, festival della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna.

Come nasce il legame tra Dante e l'Accademia della Crusca?

«Il mito di "Dante padre della lingua italiana" nasce proprio dalla Accademia. Nel '500 c'era il problema di definire cosa fosse la lingua italiana, fu la Crusca a scrivere il primo Vocabolario di italiano, e per decidere quali parole inserirvi fece riferimenti ai termini usati dai tre poeti che diventarono cardine della lingua: Dante, Petrarca e Boccaccio».

All'epoca dell'Accademia della Crusca però erano passati più di trecento anni dalla scrittura e della Commedia ne esistevano diverse versioni in circolazione, come scelsero quella più affidabile?

«Nessuna copia della Commedia autentica si era conservata, nemmeno un autografo di Dante era sopravvissuto. Esistevano solo trascrizioni di trascrizioni, e spesso differivano tra loro. Ne trovarono 90 versioni diverse. Fu un attento lavoro quello che portò a determinare quale fosse più affidabile, ma ancora oggi la diatriba non è conclusa».

Quanto influisce oggi quella decisione degli accademici sull'italiano che parliamo?

«Moltissimo, basti pensare che l'80 per cento delle parole dell'odierno italiano sono contenute nella Divina Commedia. Alcune le inventò lo stesso Dante come "indiarisi", che significa "pervadere l'altro", "partecipare alla sua beatitudine", altre erano in uso nel volgare parlato, ma fu lui il primo a scriverle, come "muffa"».

Quest'ultima forse ha imparato a conoscerla bene nell'umida Ravenna... Quanto il suo esilio ha influito nel "vocabolario" dantesco?

«Molti termini sono, ovviamente, del volgare fiorentino, ma altri li apprese in giro e li volle inserire, come "arzanà", l'arsenale, parola che conobbe a Venezia. Infatti a Firenze non esisteva un arsenale. Così fece con altri volgari, altre ancora le prese dal francese. Dante diceva che il Volgare Illustre è come la pantera che diffonde in ogni luogo il suo profumo ma in nessun luogo appare. Era una lingua che non esisteva, o meglio esisteva in moltissime forme diverse in ogni città, in ogni quartiere. Lui scelse quali parole usare con grande perizia».

Che percezione hanno oggi gli italiani di Dante? Quanto si discosta dalla realtà?

«Un errore che fanno alcuni divulgatori, come Benigni, è quello di far credere alla gente che Dante sia nostro contemporaneo, e che possa essere semplice da capire. "Basta ascoltare la melodia dei suoi versi", a volte si sente dire. Non è affatto così. Dante è molto difficile da capire. Come diceva un grande dantista come Gianfranco Contini: occorre una grande fatica, ma più si fatica più si gusta l'ingegno della sua opera. Il rischio è quello di vedere "Dante", "Beatrice", "Ugucione", eccetera, come tante immaginette di una storiella, in realtà la costruzione dei versi è il vero prodigio di Dante. Per questo in Dante2021 terremo incontri specifici sugli incipit dei canti, tenuto da Luca Serianni, e anche sull'importanza di Dante nel mondo. Dante in Cina fu tradotto per la prima volta nell'800 e subito fu ripreso da Lu Xun, che all'inizio del '900 fondò la lingua cinese moderna coniando un volgare, come fece Dante in Italia».

Tra poco ricorrerà il settecentenario della morte di Dante, cosa si aspetta per questo fatidico 2021?

«Vorrei fare un appello "politico": a Ravenna si fanno lotte tra famiglie come nel medioevo. Ognuno vuole rivendicare la propria paternità su questa o quella iniziativa, e alcuni vorrebbero l'esclusiva su Dante. Bisognerebbe abbandonare i protagonismi. Noi siamo foglie destinate a cadere, Dante è qualcosa di eterno che può essere un faro per la città di Ravenna, che è l'unica ad avere il diritto di rivendicare la paternità di questo appuntamento storico. Dante diceva di scrivere per la "futura gente", ora tocca a noi, tutti assieme onorarne la memoria. Molte persone visitano la tomba di Dante, è chiaro che non lo fanno per vedere il marmo, ma perché Dante è uno dei pochi simboli in cui tutti gli italiani si riconoscono. Non perdiamo questa grande occasione per manie di protagonismo di singoli».



Matteo Cavezzali

"DANTE2021": IL PROGRAMMA

Ultime "piccole letture dantesche" al Caffè Letterario, poi dal 12 settembre cinque giorni di incontri, spettacoli e concerti

In attesa del festival vero e proprio, continuano alle 17 al Caffè Letterario di via Diaz, in centro a Ravenna, gli appuntamenti di "D.H.O. - Dante Hors d'Oeuvre": letture di anteprima di Dante2021. Giovedì 6 settembre protagonista è Stefano Mazzoni, docente di Storia del teatro e dello spettacolo presso l'Ateneo fiorentino, sul tema "Il mio Dante quand'ero bambino". Venerdì 7 è la volta di Santo Piazzese, biologo e noto scrittore, che si presenta con un interrogativo: "Siciliano versus Toscano. E se avesse vinto la Scuola siciliana?". Sabato 8 il ciclo di "piccole letture dantesche" si conclude con Giuseppe Lo Manto, docente di scuola superiore che a Palermo ha inventato e dirige la Settimana di Studi danteschi.

Il festival vero e proprio, Dante2021 (promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna con la direzione scientifica dell'Accademia della Crusca), va in scena a Ravenna dal 12 al 16 settembre: cinque giorni di incontri, spettacoli, concerti. Si parte mercoledì 12 alle 17 agli Antichi Chiostrini Francescani, con i saluti di Ernesto Giuseppe Alfieri (presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna), Claudio Marazzini, (presidente dell'Accademia della Crusca) e Domenico De Martino (direttore artistico di Dante2021, che intervistiamo qui a fianco). Seguirà l'intervento di un ospite in arrivo dalla Cina, il professor Wen Zheng, che svelerà quale ruolo il Poeta ha svolto in passato e quale svolge oggi nella sempre maggiore attenzione che la cultura e la lingua italiana stanno conquistando in Cina. Alle 18.30 l'inaugurazione della mostra *Tre cantiche in astratto*, che affianca in un dialogo serrato tre opere dell'artista fiorentino Luca Brandi - dedicate a Inferno, Purgatorio e Paradiso - a tre composizioni del poeta pavese Andrea De Alberti, legate a citazioni dantesche delle tre cantiche. La sera stessa, alle 21, nella Basilica di San Francesco è in programma *La musica dei Cieli. Il Paradiso*: un concerto di musica sacra per coro (di autori antichi e contemporanei), ispirato ai temi del Paradiso dantesco e curato dall'associazione musicale Angelo Mariani.

Giovedì 13 settembre alle 17 sarà Claudio Ciociola della Scuola Normale Superiore di Pisa ad aprire la (ricchissima) seconda giornata del festival ai Chiostrini; in quest'occasione introdurrà *Il detto del gatto lupesco*, additandone i caratteri in qualche modo di "antecedente" della Commedia, e qui interpretato da Virginio Gazzolo. Al centro del pomeriggio l'incontro con Mario Cannella, direttore del Vocabolario Zingarelli, mentre alle 21 i Chiostrini ospiteranno il secondo momento musicale, il concerto-lesione *Il Dante di Liszt*: al piano uno dei maggiori interpreti mondiali del compositore ungherese, Michele Campanella (nella foto).

Venerdì 14 settembre la terza giornata del Festival si apre con un appuntamento mattutino alla Classense sul valore dell'eredità classica della cultura latina e greca, sotto la guida di Claudia Arletti (del "Venerdì di Repubblica"), con Francesco Sabatini, presidente onorario dell'Accademia della Crusca e ormai volto noto della televisione - lo storico della lingua Paolo D'Achille, il classicista Gianfranco Agosti e il lessicologo Cosimo Burgassi. Alle 17 nella Sala Corelli del Teatro Alighieri sotto il riferimento dantesco «Europa dolce carco», il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani discuterà delle attuali e complesse prospettive europee, culturali e politiche, con Antonio Patuelli, presidente dell'Abi. Alle 21 si ritorna nei Chiostrini Francescani per *L'ultimo incontro (Dante e Francesco)*, una pièce firmata dallo scrittore fiorentino Marco Vichi con protagonista Andrea Giordana. Alle 22, sarà la basilica di San Francesco ad accogliere *Morte e resurrezione - Thánatos kai Anástasis*, che sulla traccia del XIV canto del Paradiso combina suoni e parole.

Sabato 15 settembre alle 11, ai Chiostrini Francescani, lo storico della lingua Luca Serianni - accademico dei Lincei e della Crusca - presenterà *Gli incipit della Commedia*. A seguire ritorna l'ormai tradizionale appuntamento con i giovani premiati alle Olimpiadi di Italiano. Ad affrontare il tema del rapporto fra la Costituzione e la Divina Commedia sarà poi chiamato Giovanni Maria Flick - giurista, politico e accademico che è stato Presidente della Corte Costituzionale - con l'intervento dal titolo *Valori e profezie dantesche per l'Italia di oggi*, in programma alle 16.30 sempre ai Chiostrini.

Alle 21 una delle occasioni più attese e significative: la consegna dei premi, nella Sala Corelli. Giuseppe Patota, storico della lingua e accademico della Crusca, avrà il compito di presentare Cristiano De André, premiato per Musica e parole. Carlo Ossola, raffinato filologo e critico letterario, da quest'anno presidente del Comitato scientifico nazionale per il VII centenario della morte di Dante, presenterà il premiato di questo anno per Dante-Ravenna 2018: René de Ceccatty, narratore e drammaturgo francese che ha recentemente dato alle stampe una nuova traduzione in francese della Commedia.

Domenica 16 settembre è l'ultima giornata del Festival, che sceglie anche quest'anno la Casa Matha (ore 11) per l'appuntamento con uno storico dell'arte, Matteo Ceriana, che affronterà i *Monumenti per la memoria di Dante e Enrico Pazzi*.

Info e programma: www.dante2021.it



“DANTE2021”: IL PROGRAMMA**Ultime “piccole letture dantesche” al Caffè Letterario, poi dal 12 settembre cinque giorni di incontri, spettacoli e concerti**

In attesa del festival vero e proprio, continuano alle 17 al Caffè Letterario di via Diaz, in centro a Ravenna, gli appuntamenti di “D.H.O. - Dante Hors d’Oeuvre”: letture di anteprima di Dante2021. Giovedì 6 settembre protagonista è **Stefano Mazzoni**, docente di Storia del teatro e dello spettacolo presso l’Ateneo fiorentino, sul tema “Il mio Dante quand’ero bambino”. Venerdì 7 è la volta di **Santo Piazzese**, biologo e noto scrittore, che si presenta con un interrogativo: “Siciliano versus Toscano. E se avesse vinto la Scuola siciliana?”. Sabato 8 il ciclo di “piccole letture dantesche” si conclude con **Giuseppe Lo Manto**, docente di scuola superiore che a Palermo ha inventato e dirige la Settimana di Studi danteschi.

Il festival vero e proprio, Dante2021 (promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna con la direzione scientifica dell’Accademia della Crusca), va in scena a Ravenna dal 12 al 16 settembre: cinque giorni di incontri, spettacoli, concerti. Si parte mercoledì 12 alle 17 agli Antichi Chiostri Francescani, con i saluti di Ernesto Giuseppe Alfieri (presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna), Claudio Marazzini, (presidente dell’Accademia della Crusca) e Domenico De Martino (direttore artistico di Dante2021, *che intervistiamo qui a fianco*). Seguirà l’intervento di un ospite in arrivo dalla Cina, il professor **Wen Zheng**, che svelerà quale ruolo il Poeta ha svolto in passato e quale svolge oggi nella sempre maggiore attenzione che la cultura e la lingua italiana stanno conquistando in Cina. Alle 18.30 l’inaugurazione della mostra *Tre cantiche in astratto*, che affianca in un dialogo serrato tre opere dell’artista fiorentino Luca Brandi – dedicate a Inferno, Purgatorio e Paradiso – a tre composizioni del poeta pavese Andrea De Alberti, legate a citazioni dantesche delle tre cantiche. La sera stessa, alle 21, nella Basilica di San Francesco è in programma *La musica dei Cieli. Il Paradiso*: un concerto di musica sacra per coro (di autori antichi e contemporanei), ispirato ai temi del Paradiso dantesco e curato dall’associazione musicale Angelo Mariani.

Giovedì 13 settembre alle 17 sarà **Claudio Ciociola** della Scuola Normale Superiore di Pisa ad aprire la (ricchissima) seconda giornata del festival ai Chiostri; in quest’occasione introdurrà *Il detto del gatto lupesco*, additandone i caratteri in qualche modo di “antecedente” della *Commedia*, e qui interpretato da **Virginio Gazzolo**. Al centro del pomeriggio l’incontro con **Mario Cannella**, direttore del Vocabolario Zingarelli, mentre alle 21 i Chiostri ospiteranno il secondo momento musicale, il concerto-lezione *Il Dante di Liszt*: al piano uno dei maggiori interpreti mondiali del compositore ungherese, **Michele Campanella (nella foto)**. Venerdì 14 settembre la terza giornata del Festival si apre con un appuntamento mattutino alla Classense sul valore dell’eredità classica della cultura latina e greca, sotto la guida di Claudia Arletti (del “Venerdì di Repubblica”), con **Francesco Sabatini**, presidente onorario dell’Accademia della Crusca e ormai volto noto della televisione – lo storico della lingua Paolo D’Achille, il classicista Gianfranco Agosti e il lessicologo Cosimo Burgassi. Alle 17 nella Sala Corelli del Teatro Alighieri sotto il riferimento dantesco «Europa dolce carco», il presidente del Parlamento europeo **Antonio Tajani** discuterà delle attuali e complesse prospettive europee, culturali e politiche, con **Antonio Patuelli**, presidente dell’Abi. Alle 21 si ritorna nei Chiostri Francescani per *L’ultimo incontro (Dante e Francesca)*, una pièce firmata dallo scrittore fiorentino Marco Vichi con protagonista **Andrea Giordana**. Alle 22, sarà la basilica di San Francesco ad accogliere *Morte e resurrezione - Thánatos kai Anástasis*, che sulla traccia del XIV canto del Paradiso combina suoni e parole.

Sabato 15 settembre alle 11, ai Chiostri Francescani, lo storico della lingua **Luca Serianni** – accademico dei Lincei e della Crusca – presenterà *Gli incipit della Commedia*. A seguire ritorna l’ormai tradizionale appuntamento con i giovani premiati alle Olimpiadi di Italiano. Ad affrontare il tema del rapporto fra la Costituzione e la Divina Commedia sarà poi chiamato **Giovanni Maria Flick** – giurista, politico e accademico che è stato Presidente della Corte Costituzionale – con l’intervento dal titolo *Valori e profezie dantesche per l’Italia di oggi*, in





programma alle 16.30 sempre ai Chiostri. Alle 21 una delle occasioni più attese e significative: la consegna dei premi, nella Sala Corelli. Giuseppe Patota, storico della lingua e accademico della Crusca, avrà il compito di presentare **Cristiano De André**, premiato per Musica e parole. Carlo Ossola, raffinato filologo e critico letterario, da quest'anno presidente del Comitato scientifico nazionale per il VII centenario della morte di Dante, presenterà il premiato di questo anno per Dante-Ravenna 2018: **René de Ceccatty**, narratore e drammaturgo francese che ha recentemente dato alle stampe una nuova traduzione in francese della *Commedia*. Domenica 16 settembre è l'ultima giornata del Festival, che sceglie anche quest'anno la Casa Matha (ore 11) per l'appuntamento con uno storico dell'arte, **Matteo Ceriana**, che affronterà i *Monumenti per la memoria di Dante e Enrico Pazzi*.
Info e programma: www.dante2021.it

